

- OGGI, UNITI PER LA VITTORIA -

- DOMANI, UNITI PER IL PROGRESSO,
LA PACE, LA LIBERTÀ' -

~IL PARTIGIANO~

- Organo delle Brigate Garibaldi e Fiamme Verdi -
= Reggio Emilia =

N° 4

Zona - 28.II.1944

=NON DIAMO TREGUA AL NEMICO=

Gli avvenimenti militari e la nostra situazione particolare, in relazione anche alla stagione invernale che abbiamo davanti, ci obbligano a serrare le file e ad accentuare i nostri colpi contro il nemico.

Se anche la situazione militare italiana non ci fa pensare ad una risoluzione immediata, vediamo che in ogni parte dei fronti il nemico tedesco è attaccato ed è costretto a ritirarsi.

Ricordiamoci il discorso del Capo dell'Unione Sovietica, il quale ad un certo punto afferma che presto le bandiere della vittoria sventoleranno su Berlino.

Da tutto ciò appare che la situazione del nemico si peggiora continuamente, che le forze Alleate non danno tregua all'odiato nemico, che lo inseguono con tutta la potenza del loro armamento.

Anche noi non dobbiamo dar tregua al nemico, anche noi dobbiamo attaccare con tutte le nostre forze, anche noi dobbiamo fare il massimo sforzo per dare prova del nostro alto spirito combattivo e delle nostre capacità.

Dobbiamo intensificare al massimo la guerriglia vera e propria e colpire il nemico da tutte le parti, disorientarlo con le nostre molteplici azioni. Le difficoltà stagionali non devono essere per noi un ostacolo alla nostra lotta di liberazione, ma devono essere ben sfruttate per fiaccare e disorientare il nemico ormai incapace di sostenere la lotta. Egli, conscio della sua prossima fine, tenta colpi disperati contro le nostre formazioni, usando ogni astuzia. Per noi questi tentativi devono essere considerati per quel che valgono e, a denti stretti, dobbiamo rispondere con risolutezza e decisione.

Non si può escludere che, nel momento in cui le forze Alleate entreranno in Berlino, nell'Italia Settentrionale vi siano ancora truppe tedesche da ricacciare dal nostro suolo.

Da parte nostra dobbiamo, in considerazione di tutto ciò, impegnare il nemico in forti combattimenti di guerriglia per metterlo nell'impossibilità di coordinare le proprie forze e di mantenere in piedi la sua forza militare. Come in tutte le altre Province dell'Italia occupata il popolo si ingaggia in una battaglia sfrenata con le sue formazioni partigiane SAP e GAP, così noi dobbiamo indirizzarci sulla stessa linea di condotta e combattere il nemico con ogni mezzo e in ogni zona della nostra Provincia.

Nella misura che noi intensifichiamo la lotta, nella misura che noi sappiamo combattere il nemico, riusciremo, con le nostre proprie forze, ad accelerare la risoluzione della nostra situazione particolare.

Il popolo vuole vedere in noi i figli che interpretano con assoluta precisione le sue aspirazioni e i suoi desideri.

Esso ci aiuta in tutti i modi e vive i momenti di ansia che noi viviamo e sente gli stessi sacrifici che noi sopportiamo in questa dura vita di combattenti.

Dobbiamo noi deluderlo nelle sue aspettative? No, noi siamo il suo esercito e dobbiamo sapere dimostrare come il suo esercito sa combattere per la sua salvezza. - Miglierianoci. =

Eros.

FIAMME VERDI E GARIBALDINI

(Chiarificazione)

- Buon giorno Berto.
- Buon giorno Mino. Dove vai?
- Vado al Comando e tu?
- Anch'io. All'ora andiamo assieme, così potremo fare due chiacchiere camminando e più rapido passerà il tempo. Dimmi Berto: che ne pensi dei rapporti che corrono fra garibaldini e Fiamme Verdi?

Per essere sincero devo dire, che in un primo tempo, la scissione ha fatto molto male alla solidità del movimento di riscossa del popolo.

Ma di questo non puoi incolpare noi garibaldini che mai abbiamo sollevato una questione politica o religiosa. Io so, ma io ritengo questo fatto un errore ugualmente.

Oggi però i rapporti migliorano; ciò si vede bene, però qualche dubbio ancora rimane. Dimmi: quali possono essere secondo te tali dubbi? Tu, essendo della montagna, fai parte delle Fiamme Verdi?

Sì, ma non ho idee politiche, mentre i garibaldini si dicono quasi tutti Comunisti; sono religioso come lo è la grande maggioranza della popolazione in montagna. Ti sarà quindi facile comprendere come io stia male quando io sento inveire contro la religione e fare minacce contro i preti, mi viene il dubbio che da qualche parte si complotti contro la chiesa.

No, Berto, ciò è molto errato. Non mi scordo che quanto tu sospetti possa essere l'opinione di qualcuno del popolo ma ciò non può essere che il frutto del malgoverno fascista che non ha dato ad essi la possibilità di elevarsi e di istruirsi perchè aveva interesse di tenere diviso il Popolo. Così si è creato un malinteso, facendo credere che queste correnti di popolo fossero nemica della Religione. Ciò non è vero. Il popolo non può avere per nemici se non quelli che si oppongono alla realizzazione della sua libertà e del suo progresso. Oggi il Popolo vede nei Democristiani, nei cattolici che combattono al suo fianco degli Alleati, non dei nemici. E tu puoi giudicare con serenità che gli uomini rappresentativi, Cattolici, Comunisti e di altri partiti, già da tempo collaborano assieme rispettandosi a vicenda

le proprie idee; tu puoi farti un concetto del come noi abbiamo combattuto e sofferto unicamente nel suo concetto, non può essere contro il progresso del popolo. Poi io sono convinto che tanta parte del popolo, anche di quello che professava idee Socialiste, e nel suo intimo legato alla fede religiosa. Sicuramente ciò non gli impedisce di mettere questa fede al servizio del popolo per la libertà. Vorresti tu dubitare di questi? Pensare che essi possano prendere le armi contro la Religione? Ciò sarebbe per me un assurdo. Certe vi sono nel popolo elementi che si dicono religiosi o Comunisti e che non sono coerenti con quanto professano; gli uni e gli altri sono fuori posto e non avranno certamente un seguito nel popolo. Oggi però tutto il popolo combatte per la creazione di un governo progressista che, tutte le idee rispettando, tutte le convoglia in un unico blocco perchè uniti trovino i mezzi e la possibilità di risolvere la crisi che da anni travaglia la Nazione Italiana. Se noi riconosciamo che tanti Cristiani combattono per la causa del popolo con lealtà, tu devi riconoscere che in noi non vi è e non vi è stato che un grande amore per la stessa causa. Così oggi tutti uniti, Cattolici e Comunisti, Fiamme Verdi e Garibaldini, combattono per la liberazione completa della nostra patria dal giogo nazista e fascista, rigettiamo dietro frontiera il nemico e domani, a vittoria ottenuta, consapevoli della opera nostra, ci potremo, Garibaldini e Fiamme Verdi dedicare alla ricostruzione della patria. E chi più di noi che concordemente abbiamo combattuto potrà dopo al sacrificio dedicarsi a questa opera ricostruttiva? Cementati nei disagi della montagna, sui dirupi, sotto la pioggia, di notte per le lunghe e tortuose mulattiere nell'addiaccio, Garibaldini e Fiamme Verdi non hanno espresso due idee ma un unico intendimento: redimere la Patria dall'asservimento al germanismo e liberare il popolo dalla servitù cui l'aveva sottoposto il fascismo. Tutti siamo compresi; è un sistema che abbiamo insieme combattuto che scompare: uniti dovremo continuare e continuare l'opera di ricostruzione. Non rivalità, ma opera rivolta alla elevazione morale e materiale del Popolo.

...ti quelli che esprimono un sentimento di bene sono degni di contribuire e devono contribuire a questa opera.

- Garibaldini e Fiamme Verdi dunque uniti saranno artefici della creazione della nuova Società, nella quale per tutti vi sarà posto e rispetto se tutti, come tu mi dimostri uniti in guerra lo saranno in pace.

- Gli ottusi, i seminatori di discordia saranno inesorabilmente eliminati e sorpassati.

- Certamente tu hai ragione e, quando parlo con te mi convinco che la nostra Patria avrà giorni radiosi, il popolo sarà artefice della sua libertà, del suo benessere, della giustizia.

- Non dubitare più dunque e fa opera di persuasione presso i tuoi compagni di lotta.-

Larius.

= LA PRESA DI CERVAREZZA =

Verso le ore 2 del giorno 7 giugno '44 il Distaccamento "Piccinini" si avviava nei pressi di Cervarezza. Prima dell'entrata in paese, il Comandante diede ordine di mettere a posto le Squadre per portare a termine il compito loro assegnato. La prima squadra doveva arrivare alla casa X dove abitava un repubblicano; la seconda circondare la casa del segretario politico del partito repubblicano; la terza sorvegliare i due lati della strada per la sicurezza del paese e la quarta circondare l'albergo dove c'era il presidio dei militi. Così disposto l'azione incominciò. La prima squadra entrava nella casa e portava a termine il suo compito; la seconda aveva circondato la casa del segretario. Dopo che fu bussato parecchio tempo, la porta fu aperta e si presentò il segretario con la rivoltella in pugno. Il Capo squadra fece per antrare, ma, appena varcata la soglia sprofondò fino a metà busto. Reggendosi con una mano sul gradino della scala, con l'altra fece fuoco sul segretario colpendolo in fronte. Prima di morire il segretario, interrogato del tranello che aveva combinato, confessava che aveva tolto due tatole nella stanza per difendersi qualora fosse stato aggredito; ma non poté reagire, data la prontezza di spirito che aveva avuto il Garibaldino il quale però era caduto in seguito privo di sensi. Contemporaneamente la quarta squadra aveva già disarmato il presidio dei militi.

Verso le 4 del mattino Cervarezza era già in mano nostra.

Verso le ore 6, il Comandante diede ordine di mettersi in postazione sulla strada Cervarezza - Busana per fermare due autobus della S.A.R.S.A. provenienti da Collagna e Ligonchio. Alle ore 7,30, la prima macchina spuntava carica di militi e borghesi, arrivata vicino alle nostre postazioni, il Comandante diede ordine di sbarrare la strada ed in breve tempo la macchina fu circondata. I militi, una decina in tutto, nella impossibilità di reagire sono stati catturati. Mentre si faceva la perquisizione ai borghesi, venne dato l'allarme. Una seconda macchina s'avvicinava. In breve tempo i Partigiani prendevano le postazioni di prima.

Non appena fu vicina, con prontezza la costrinsero a fermarsi. Questi militi non fecero in tempo a reagire perchè si trovarono improvvisamente circondati. Il bottino è stato molto abbondante: sono stati catturati due ufficiali, due sottufficiali, un maresciallo del carabinieri e 12 militi. Sono stati recuperati: 4 "Mitra", 29 moschetti, 7 rivoltelle, 15 bombe a mano e relativo munizionamento.

Stettero tre giorni in Cervarezza e la Popolazione era tanto fiera della loro presenza. E quasi indescrivibile la gioia di chi, dopo tanto tempo passato in schiavitù, comprendeva quanto doveva essere felice colui che avesse potuto vivere in un regime di libertà. Era tutta una nuova vita: poter parlare liberamente e vedere soprattutto una giustizia già in atto.

Ma questo stato di cose non durò molto perchè i nazi-fascisti, dopo tre giorni, vennero in forze preponderanti e costrinsero i Partigiani ad abbandonare il paese. Ancora una volta la Popolazione dovette sopportare il giogo tedesco e fascista, ma aspetta il nostro ritorno, il ritorno definitivo per avere per sempre libertà e benessere.-

"Gino"

= TRAVERSATA DELL'ENZA =

I nemici inalzano nella zona di S. Stefano Monte Piano, Costa Borga, Pineto, Cravara, e Vedriano. Tutto il IV° Battaglione da giorni è alla presa con i tedeschi ed ha causato loro parecchie perdite. Solo una via sembra aperta per non essere chiusa: la strada che dalla Stalucchia passa per Piagnolo e porta sulla strada Vetto-Ciano.

L'Enza è in piena; dal mattino una pioggia fitta cade senza tregua. In un piccolo paese un gran numero di Garibaldini tutti inzuppati si ferma a gruppi sotto

i portici delle case; gli abitanti escono dalle proprie abitazioni per vedere tutti questi giovani e con senso di amore portano loro qualche tazza di latte, qualche bicchiere di vino e del pane.

Sono le 17; dalla Chiesa si può vedere lontano nel fiume il Capo squadra Tom con un Garibaldino del Distaccamento "Antifascista" che, a stento, cercano di vincere la corrente del fiume dove l'acqua arriva fino alle ascelle. Devono portare l'ordine ai Partigiani del parmense che una Formazione di Garibaldini reggiani si ritira incalzata dal nemico al di là del fiume.

I Russi comandati dal Comandante di Btg "Modena" si dispongono a pattuglie in modo da proteggere il passaggio sulla strada Vetto-Ciano.

Alla destra del paese, i tedeschi cercano di passare il Ponte del Gatto, ma nella riva opposta, vigile e disciplinato il Distaccamento "F. Cervi" fa cantare il Fucile Mitragliatore e la Breda. Tutti i Garibaldini sono pronti, divisi in tante squadre con le armi in pugno per aprirsi un varco qualora i tedeschi dovessero chiudere il cerchio. La calma è elemento di grande valore in tali circostanze e i Garibaldini dimostrano di essere all'altezza della situazione.

Comandanti e Commissari, dopo essersi consigliati, danno ordine di rimettersi in marcia. Tutti si muovono verso il fiume. Vi entrano vestiti; con una mano si reggono ad una fune e con l'altra tengono sospesa l'arma. L'acqua arriva al petto, la pioggia continua; la battaglia si fa sentire sempre più aspra; bisogna essere vigili.

I Russi sono appostati con i fucili mitragliatori sulla strada da dove si prevede che arrivi il nemico.

Il fiume è già stato passato da un centinaio di garibaldini che, in fila indiana, voltandosi indietro e incoraggiando i compagni che a fatica stanno vincendo la corrente, si incamminano in uno stretto sentiero.

Una raffica di mitragliatore, partita da una postazione dei parmensi, sulla colonna ritenuta di tedeschi, mette un certo panico momentaneo, ma non si verifica un fuggi fuggi, vedendo da quale direzione il fuoco proviene. Qualcuno grida: non sparate, siamo Garibaldini. Alcuni colpi ancora e il fuoco cessa. Si riprende il passaggio. Sulla costa del parmense i gruppi sono tutti uniti. Nessuno manca. I Garibaldini si fermano e guardano con occhio accorato verso la zona abbandonata. Segno evidente

della ferma volontà di riprendere i terreni perduti e di continuare la lotta fino alla cacciata definitiva dei tedeschi e dei fascisti dal suolo italiano.

"Nino"

=LE RAGAZZE DELLA MONTAGNA=

Mi trovavo una sera di passaggio in un piccolo ma simpatico paese della montagna per compiere certe commissioni.

Fui invitato dalle ragazze del paese in una casetta, luogo di adunata, se così si può definire, di tutte le ragazze del paese. Subito mi accorsi che era una compagnia simpatica e allegra. Erano tutte ragazze della mia età, che non superavano i vent'anni, età in cui la vita comincia a schiudersi con le sue gioie e i suoi dolori.

Se fossero stati altri tempi, il tema della conversazione si sarebbe senz'altro incamminato verso argomenti frivoli: divertimenti, feste danzanti, sagre e critiche più o meno leali od obbiettive nei riguardi dei giovanotti da noi conosciuti.

Anche in quella sera si parlò di giovanotti e si fece della critica, però sotto tutt'altro aspetto. Si parlò di quei giovani che hanno lasciato le loro case per recarsi in montagna a combattere in difesa dell'onore e della libertà.

Queste ragazze andavano a gara nel raccontare fatti ed episodi visti o sentiti narrare, che riguardavano la vita e le azioni guerrieri di questi giovani. Si dimostravano pronte a qualsiasi sacrificio per aiutare la causa di questi patrioti che poi, dicevano, era anche la loro.

Tutte infatti avevano il proprio lavoro; chi faceva calze, chi maglie ed altri indumenti. La vivacità della discussione non diminuiva l'intensità del lavoro che procedeva celermente.

Si leggeva quasi nei loro occhi l'ansia di poter finire presto il lavoro per immaginare e gioire della contentezza del partigiano che avrebbe potuto indossare questo o quest'altro indumento da loro stesse confezionato.

Io partecipavo alla loro conversazione, però mi vergognavo perchè quella sera mi ero dimenticato a casa il mio lavoro. Come potevo far capire a queste brave ragazze che ero come loro una collaboratrice dei partigiani?

Non volli perdere più tempo; chiesi due ferri e un pò di lana e mi misi all'opera per rendermi utile anche

in questi
attività
sacri

in quella sera, perchè anche quella sera i partigiani non cessavano la loro attività, non mutavano la loro vita di sacrifici e di stenti.

Una collaboratrice dei
Partigiani

- - - - -
=COME IO VEDO I PARTIGIANI =

Appena dopo la presa di posizione dei fascisti a fianco dei tedeschi, il popolo italiano diede vita al movimento partigiano. Erano quei volontari i figli migliori del popolo, in maggior parte operai, contadini e lavoratori che si ribellavano alla repubblica fascista. Non avevano tante armi né munizioni, ma erano coraggiosi.

Cominciarono subito le loro operazioni assaltando i numerosi presidi dei fascisti e sopportando disagi e sacrifici per tutto l'inverno 43-44 su questi monti.

Nei primi mesi del 44, distaccamenti e squadre partigiane crebbero di numero, si rifornirono di armi e munizioni, disarmando i fascisti che si trovavano annidati in queste montagne.

La battaglia più importante fu quella del marzo scorso avvenuta a Cerre Sologno. Benché i partigiani fossero inferiori di numero e di armi, si scagliarono contro il nemico con un coraggio leonino, andando all'assalto con pugnali e bombe a mano. Il nemico ebbe in questa battaglia perdite gravissime sia in uomini che in armi. Le perdite dei partigiani furono al contrario limitate. Fu questa la prima grande vittoria partigiana.

I fascisti e tedeschi fecero un primo rastrellamento, saccheggiarono e bruciarono villaggi; massacrarono e deportarono uomini. La gioventù di questi paesi, al grido di vendetta, si arruolò nelle formazioni partigiane. Nel mese di luglio i nazi-fascisti fecero un altro rastrellamento; uccisero e portarono via uomini, bruciarono e saccheggiarono tanti villaggi; ma i partigiani non scomparvero, anzi aumentarono per vendicare i morti e punire gli invasori. Sempre nuovi battaglioni, sempre nuovi comuni liberati.

Con l'aiuto dei Commissari e con le direttive del Comitato di Liberazione Nazionale, si sono creati i Consigli Comunali e le Commissioni economiche e i Comitati di Difesa dei Contadini.

Tutti uniti, operai, contadini e lavoratori combattono per liberare la nostra Patria dai traditori, ladri, saccheggiatori e assassini fascisti e te-

deschi.

Noi contadini dobbiamo aiutare i partigiani poiché sono i nostri figli che combattono nel nostro stesso interesse. Essi difendono le nostre case, i nostri beni e ci libereranno definitivamente dai nazi-fascisti, permettendoci poi di creare un governo che sia la concretizzazione della nostra volontà.

Ecco come io vedo i partigiani!

Un contadino
membro della Commissione Economica
di Villaggio.

- - - - -
=MISSIONE IMPORTANTE=

Viaggiava in missione. Era un tipo di per sé stesso. Lungo e magro, con qualche raro pelo di barba al mento, che lui definiva con una certa superbia "il mio pizzetto", ma che somigliava ad un orto dove non è rimasto che qualche sparuta pianta di cavolo.

Viaggiava a cavallo. Una bestia indefinibile che buttava le gambe davanti come in una danza, inciampava e sbatacchiava la lunga figura in sella. Sembrava più un incrocio tra un cammello ed un canguro che un cavallo. Di questo ultimo animale non era rimasto che la coda. L'uomo, le gambe penzoloni, continuava assorto la sua strada. Serio, come se la serietà della sua missione non gli desse il tempo di pensare a quanto assomigliasse a Don Chisciotte.

C'erano i tedeschi non lontani e il distaccamento era scarso di munizioni per la mitraglia. Bisognava procurarne subito per i compagni, per il combattimento, perché infine i paesi potessero rimanere in nostre mani e non cadessero in quelle dei tedeschi.

Giunto al luogo prestabilito, pochi saluti al Comandante del Battaglione.

-Ho bisogno di parlare al Comandante X.

-Chi sei? Chi ti manda?

-Sono il tal dei tali. Vengo da... Devo parlare con X.

-Va bene, vieni.

Il lungo personaggio entra in una specie di ufficio e parla. Era presente un Ufficiale Inglese. La cosa non è facile. Le munizioni sono già state divise fra i distaccamenti. Ma l'uomo non cede. Sa quanto sia importante la missione.

-Come mai vi trovate così sprovvisti? chiede l'Inglese.

-Sono giornate di combattimento. E le munizioni se ne vanno. A segno però.

-E di che altro avete bisogno?

-Di tutto un po'. Noi garibaldini siamo quasi scalzi, quasi senza vestiti. Ma che cosa conta tutto questo? Non

chiediamo nulla. Nulla all'infuori di armi e munizioni. Fuori i tedeschi, poi ci vestiremo.

L'Inglese lo guarda. Ha un mezzo sorriso. Promette. Il Comando italiano concede intanto qualche centinaio di colpi.

Questi sono i garibaldini, questa la volontà.

E il canguro-cammello riporta con il suo passo di danza l'uomo a destinazione.

Serse

CRONACA DELLA MONTAGNA.....

Certo Nero Inchiostri di Villabaco, nello scendere dalla littorina Castelnovo-Collagna, infilava erroneamente il finestrino cadendo al suolo.

Si produceva qualche abrasione nella valigia, guaribile in sei giorni.

Rincorrendo un topo che gli aveva rosicchiato 150.000 lire, tale Camerino Stanzetti scivolava lungo una scarpata e veniva investito da una valanga (non si tratta della nota collaboratrice dei nostri giornali) che sradicava 16.000 alberi e travolgeva le 320 case del villaggio popolare Tifaromo. Lo Stanzetti poté essere salvato grazie all'intervento di un gregge di pecore che mangiava tutta la neve e gli abiti stessi del povero disgraziato.

In una gara ciclistica in salita, svoltasi a Bottiglio e vinta dal garibaldino Tone, il noto campione Pulla è stato ancora una volta bersagliato dalla sfortuna. Dopo aver distaccato tutti i concorrenti di una decina di minuti, invece di tagliare il traguardo, a causa della sua maledetta miopia, tagliava la corda e non si faceva rivedere che il giorno dopo.

La garibaldina Noris, mentre passeggiava lungo la "Promenade des Anglais" perdeva la lingua. Si prega, chi l'avesse eventualmente trovata, di riportarla alla proprietaria che è disperata di non poter più dire: Cavilcn, cavilera, cavilon. Viva le mambole. Olè.

SPETTACOLI TEATRALI

Nel prossimi giorni si inizierà la stagione lirica al Teatro Municipale di Scalucchia. Il programma comprende due opere che si succederanno nella rappresentazione:

I Partigiani, dramma lirico in tre atti di Nievo. Musica di Carlo il Bianco. Interpreti principali: Rosina e Kira, Marius e Paolino.

L'assedio di Gerre Sologno, dramma lirico in cinque atti di Miro. Musica di Eros. Interpreti principali: Barbalini, Marte e Lina Pugliaghi.

Direttori della orchestra: per la prima opera Aldo, per la seconda Scalabrino.

Al Cinema Frappa continua la proiezione del film ultra-giallo-conservain-scatoia: Il mistero di Baffino. Protagonista A. Hitler e G. Himmler. Regia degli Alleati.

SECONDA LETTERA DI TIMOTEO SGRILLETTI ALLA FIDANZATA ADAMANTINA POMPELLINI.

Tesoro mio dolce, perimetro del mio cuore, eccomi di nuovo a te. Stanotte ti ho sognata e nel sogno ho rivisto i tuoi occhioni stupendi dal color di rana. Oh, oh, vorrei sempre sognare, cagnina mia fedele, i tuoi occhioni; ma non è facile. E soffro, soffro, resisti mio cuoricino, perchè i tuoi occhioni mi erano di conforto. Quando ero a casa e non potevo vederti, per questo o quel motivo, mi recavo nella risaia e guardavo le rane. Ciò mi bastava. In ogni rana io vedevo i tuoi occhioni. Ma qui, disgraziatamente, non ci sono rane. Ah, ah, risaia, risaia, patria delle rane, quanto t'agogno!! Adamantina cara, mia convulsione, non ne posso più. Non posso stare senza di te. Mi struggo in lacrime come una candela di sego! Quando ti rivedrò? Quando potrò stringerti fra le mie serpeggianti braccia, guardare i tuoi occhioni, perdermi dentro e cercarvi la felicità? Occhioni, occhioni, dal color di rana! Arcani e silenti, magnetici e sincopati. Occhioni Gappisti!! Mandami una rana, mio parassita! La farò imbalsamare e la terrò sempre con me. Abbi fede, il tuo Timoteinino non ti tradisce. Ma tu, mio protoplasma, mia aorta, stà in guardia! Fa' che i tuoi occhioni non abbochino all'amo di qualche audace pesatore. Ne merrei diarroico. Ciao, mio semaforo, amore mio travolgente, spasimante, convulsionante, ballo di S. Vito, poliomielitico!! Bacio le tue rane, accarezzo le tue gote asfaltate, pizzico il tuo nasino aerodinamico, carrozzeria Farina.

Il tuo p a s s i o n a r i o
Timoteo Sgrill.

La lettrice Cunegonda Lasciatemi, a nome di un grppo di donne, ringrazia il redattore perchè è stato tanto gentile nel pubblicare le lettere di Timoteo Sgrilletti. Anche lei ha un fidanzato lontano e leggendo le parole del "caro Timoteo" si sente a lui più vicina. Prego, prego, signorina Cunegonda. La nostra gentilezza è relativa in quantochè anche noi, come tutti i partigiani, abbiamo una fidanzata alla quale ci sentiamo di dire le stesse parole di Timoteo. =

"LAUREA"

Il Rettore Magnifico della Università di Cívago ha conferito al garibaldino Bob la laurea "ad honorem" in chimica pura della scoperta di un nuovo gas che sostituisce egregiamente il metano.

Il nuovo gas si chiama: tappanase. Al neo dottore le felicitazioni della Redazione dei partigiani. =

ULTIME NOTIZIE RADIO

Fronte italiano= si è iniziata la battaglia di Faenza. Le truppe Alleate incalzano il nemico a nord e a sud della città. Il fiume Lamona raggiunto in più punti.

Il Gabinetto Bonomi ha rassegnato le dimissioni.

Fronte occidentale= gli Alleati hanno creato teste di ponte sulla riva orientale del fiume Saar e si trovano a meno di trenta Km. dalla città di Saarbrücken. La difesa tedesca è molto diminuita.

Nel settore settentrionale del fronte le Armate Alleate hanno raggiunto la piana di Colonia.

Mille e cento bombardieri, scortati da oltre mille caccia, hanno attaccato obiettivi nella Germania. Nessun caccia tedesco si è alzato.

Fronte russo= prosegue metodica l'avanzata in Ungheria.

Nel settore settentrionale le truppe russe si trovano a meno di dieci Km. da Miskolcz. Mille e duecento tedeschi uccisi e mille prigionieri.

Continuano le diserzioni fra le file dell'esercito ungherese. Qualche generale si è già arreso.

-ATROCITA' NAZI-FASCISTA-

Il giorno 24 agosto una colonna di macchine tedesche giunse a Vinca.

Quasi tutti gli uomini e le donne del paese, messi in allarme da un pastore, si erano allontanati per timore di qualche rappresaglia.

Infatti già lungo la strada, che da Monzone porta a Vinca, i tedeschi, circa trecento, avevano ucciso quanto avevano incontrato.

Appena giunti, dopo aver incendiato due case, si divisero in due colonne per bloccare il paese. Cominciarono a perlustrare casa per casa, al suono di un organetto, uccidendo quanti trovavano.

Sotto una grotta furono trovate cinque donne e due uomini assassinati; "dalla posizione come sono stati trovati i cadaveri, pare che queste ragazze si siano persino inginocchiate davanti a quei malnati."

In un "mandrione" furono portate altre 29 donne che furono trucidate e ammonticchiate in un ristrettissimo spazio. Una è stata trovata completamente senza testa, un'altra nuda, altre semisvestite; alcune di queste avevano in braccio un bimbo ancora lattante che aveva subito la stessa sorte della madre. Dopo essere andati in Chiesa dove spararono al Tabernacolo e uccisero una persona, se ne andarono dal paese. Ritornata la calma, ridiscesero quelli che si erano dati alla macchia riportando quattro cadaveri e precisamente quello del prete e di tre giovani che i tedeschi avevano ucciso fuori del paese. Fra i tedeschi vi erano molti italiani, specie di Massa e di Carrara che furono riconosciuti da una donna che, appunto perchè li conosceva si ebbe salva la vita.

Tutta la notte gli abitanti di Vinca si diedero da fare per cercare i morti e dar loro sepoltura. Le grida disperate e il pianto di tutti si sentiva in lontananza.

All'alba ci fu di nuove allarme. Be pochi, dato che i tedeschi erano già vicinissimi, poterono fuggire.

"In cima al Giove uccisero due donne con cinque ragazzi che tentavano di rifugiarsi dall'altra parte. Le donne furono spregiate anche dopo morte, prova evidente è il fatto che una madre, che il mattino presto era stata trovata morta e portata in una capanna dai figli, la domenica fu ritrovata con un palo infilato lungo tutto il corpo e piantata in terra a guisa di spauracchio. In questo giorno hanno ucciso anche della donne in certi buchi che, se non ci fossero state delle persone pratiche del luogo, non avrebbero potuto trovarle."

Alla sera incendiarono la canonica e l'asilo ed altre case che non avevano incendiato il giorno precedente;

quindi si ritirarono in una baracca ove passarono la notte. Il mattino del 26 furono visti dirigersi verso le loro macchine, carichi di bottino. Il giorno seguente alcuni uomini del paese scesero dai monti per seppellire i cadaveri in putrefazione che avevano reso l'aria addirittura irrespirabile.

"Nella stessa mattinata, dalla parte della Foce di Vinca, si udirono alcune raffiche di mitraglia che fecero le ultime quattro vittime oltre alle 174 già accertate." La pattuglia però non proseguì oltre, ma si ritirò.

"L'odore di morte durò per diversi giorni."

F.to Una scampata al Massacro

BOLLETTINO STRAORDINARIO
del Comando 37^a Brigata Gap di R.E.
Gappisti alla riscossa!!

Ieri sera 15 novembre 1944 è stato passato per le armi, dopo regolare processo svoltosi in contumacia il 2 ottobre scorso, il famigerato criminale NICOLAI G., autore di molteplici delitti compiuti in terra reggiana e veronese.

Spergiuro e traditore di quella Patria che gli diede i natali, l'U.R.S.S., il russo Nicolai, discendente di quella Guardia Bianca antipopolare e schiavista che aveva sostenuto il regime zarista, si era arruolato come volontario fra i carnefici della Brigata nera per compiere delitti ai danni di quelle famiglie che lo avevano in buona fede ospitato, vestendolo e sfamandolo.

Era logico che tale elemento, vigliacco ed infame, la cui divisa era l'ingratitudine, fosse ben accolto dai brigantini neri e che gli fosse dato come premio ai suoi delitti, il comando di un reparto della brigata nera stessa.

I fascisti (i puri), gli antirusi, avevano proprio bisogno, ironia del caso, che un russo li guidasse in delittuose imprese che odorano di sangue reggiano innocente.

I reggiani hanno avuto ieri la dimostrazione più bella di quella volontà tenace che anima gli arditi delle Fanteie Partigiane proprio nel momento in cui scade, per l'ennesima volta, la data delle varie minacce fatte dai fascisti in nome dei tedeschi contro gli "sbandati."

I Combattenti Volontari della Libertà rispondono alle minacce ed agli assassini compiuti dai fascisti mercenari con l'azione diretta della giustizia popolare. =

=NOTIZIE MILITARI E VARIE=

Il Comandante di Battaglie Zorro ed il garibaldino Frank hanno attaccato il 21 c.m. di sorpresa un autocarro tedesco carico di materiale e con a bordo 7 tedeschi, causando perdite sicure, ma imprecisate, al nemico.

Garibaldini del distaccamento "Pignone" Beucci, il 22 c.m., hanno fatto saltare un ponte sulla strada Felina-Carpinetti. Sulla stessa strada sono pure stati tagliati pali telegrafici.

Una pattuglia del distaccamento "Giovani", composta di cinque garibaldini, ha attaccato, il 23 c.m., una pattuglia di nove tedeschi in località Fariolo.

Il nemico ha lasciato sul terreno tre feriti gravi.

Da parte nostra il Garibaldino Gek II° è caduto da preda.

La 37^a Brigata Gap ha giustiziato il 6 novembre due fascisti di Campagnola, l'8 il fascista Tuffa di Brescello, il 13 il fascista Zanti Luigi di S. Maurizio. Tali elementi erano dal popolo considerati criminali pericolosi e venduti al nemico.

Nella mattinata del 10 c.m., nostri gappisti hanno rimandato alle loro abitazioni ben 800 operai addetti alla costruzione di fosse anticarro nel tratto Correggio-Carpi.

Da notizie non confermate, una divisione tedesca, dislocata in Italia, dovrebbe rientrare in Germania per cercare di rafforzare la già scossa difesa del Reich.

Nella bassa pianura reggiana, il torrente Crostolo e la zona di Guastalla, i tedeschi stanno facendo postazioni anticarro con piazzuole per cannoni.

Le forze armate fasciste della provincia di Reggio E., dal 1° c.m., comprendono una compagnia comando (forza imprecisata), una compagnia O.P., con 5 ufficiali e 174 fra sottufficiali e truppa, un battaglione territoriale con 22 ufficiali, 35 sottufficiali e 478 uomini di truppa.

Attualmente Mussolini, l'ex-ducio, risiede a Gargnano di Brescia. =

PARTIGIANI !! MIGLIORIAMO C
Responsabile: Il Commissariato Generale.